



Diadematus

5



Vai al contenuto multimediale

Adam_El

L'amore di una Sirena





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1541-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: maggio 2018

Introduzione

L'Amore è un bene prezioso che non comincia e non finisce e neppure si consuma, non ha nessun obiettivo da raggiungere. Semplicemente è.

La nostra Anima lo conosce benissimo, fuori dal tempo e dallo spazio, ma anche nella materia. Noi lo abbiamo nascosto sotto strati e strati di cose inutili.

Questo libro tratta di un Amore particolare, per qualcuno che non esiste se non nei miti e nelle leggende. La sua bellezza sta proprio nell'immaginare un sentimento profondo verso il fantastico, che ciascuno può figurarsi nella propria mente, dandogli una forma ed un'identità. Più volte mi sono chiesto: e se le sirene esistessero veramente, che aspetto avrebbero? E se fossimo noi a non riuscire a vederle, perché in quest'era troppo tecnologica, abbiamo perso il contatto con la nostra fantasia e con quei mondi che sono divenuti irraggiungibili?

Alcuni umani, nel passato, hanno dichiarato di aver avuto contatti con gnomi, elfi, fate e folletti, con il "Piccolo Popolo" del Mondo di Mezzo! A molti sembrerà inverosimile, ma io ci ho sempre creduto, anche se, ahimé!, purtroppo non ne ho mai incontrato uno, e neanche gli extraterrestri se è per questo!

Ma sento che ci sono dimensioni ed energie di cui abbiamo perso la memoria e che, forse, un tempo eravamo capaci di contattare normalmente.

Ecco perché ho scritto *L'Amore di una Sirena*, un racconto fantastico, certamente, ma chi può dire che non potrebbe essere vero se solo lo volessimo?

I personaggi sono soprattutto un uomo ed una donna, anche se di un'altra razza, venuta da lontano.

Purtroppo la memoria delle antiche civiltà pre-atlantidee, non ci appartiene più. Tutto si è perso nelle nebbie del tempo. I tre mondi madre, umano, degli Spiriti di Natura e quello vegetale, hanno perso il contatto e la capacità di comunicare. Siamo diventati ciechi e sordi, a tutte quelle frequenze che ci appartenevano!

Questo libro vuol essere anche un avvertimento ed un'esortazione per la razza umana a cambiare strada, prima che sia troppo tardi. Ma forse non siamo più in tempo già da adesso!

Oggi la cosa più difficile è ricordarsi chi siamo. Ci siamo identificati con quello che non siamo!

È stato fatto un gran minestrone di tantissime cose, tale che non siamo più in grado di distinguere i sapori ed i profumi dei suoi componenti.

Siamo rinchiusi in gabbie dorate, pensando di essere liberi, e ci stiamo talmente bene nel nostro malessere o finto benessere, se preferite, senza renderci conto che le nostre prigioni non hanno porte. Basterebbe alzarsi ed uscire, di corsa, semplicemente questo!

La Sirena fa innamorare l'umano perché è pura, naturale e semplice.

Chiudiamo per un attimo gli occhi ed immaginiamo che esista davvero e che sia lì, davanti a noi, con

i suoi occhi luminosi e limpidi, la sua pelle vellutata leggermente diafana ed i suoi capelli dorati.

Quale sarebbe la nostra reazione? Ci sentiremmo pronti ad incontrare questo essere particolare e bellissimo?

Il protagonista umano ci prende sottobraccio e ci porta in fondo al mare, per farcela conoscere e visitare il suo mondo, un mondo alieno, ma che vorremmo fosse il nostro mondo, senza guerre, né delinquenza e senza il potere del denaro!

Parciò amici miei, buon viaggio, anzi buona nuotata!

Ricordi

Sono seduto sulla veranda di casa mia, di fronte al mare, a gustarmi il profumo ed il dolce sapore di un toscanello alla vaniglia.

Abito in un piccolo paese di tremila abitanti. Una buona parte sono pescatori come lo ero io, fino a quando ho potuto andare con la barca, ma il lavoro è sempre stato faticoso e spesso reso ancora più duro dal tempo inclemente.

Il mare è stato, è ancora e sarà sempre un Grande Amore per me, e so che se un domani dovessi allontanarmi dalle sue sponde, soffrirei di una struggente nostalgia, sentendone la mancanza.

Nessuno può descrivere il magnifico tramonto del sole oltre l'orizzonte delle onde, se non lo ha mai visto. E che dire dello spettacolo dato dal disco rosso che emerge ad Est, sul fare dell'alba. Molti uomini non sono in grado di apprezzare questa bellezza, sembra che la vasta distesa d'acqua li renda nervosi, probabilmente non sono abituati ad affrontarla con lo spirito giusto. Non se ne vede la fine a vista d'occhio. Spesso l'orizzonte diventa tutt'uno con il cielo. Oltre quell'orizzonte si può immaginare qualunque cosa.

Fu il coraggio di uomini antichi che li portò a scoprire quel "qualunque cosa".

Alcuni corrono con la fantasia a pensare a mostri marini, pirati terribili o astronavi sottomarine.

Le moderne navi da crociera, lo solcano in lungo ed in largo, vere città galleggianti, fornite di ogni comodità. Io non le ho mai invidiate, avevo la mia piccola barca da pesca e quello era il mio mondo, la mia felicità. Per me il mare è un amico ed un compagno di avventure.

Penso a quanti libri sono stati scritti su di lui: *Moby Dick*, *Il vecchio e il Mare*, le avventure di Corto Maltese, il mondo di Sandokan e quello del Corsaro Nero.

Sono stati versati fiumi di inchiostro, per sondare i suoi misteri e renderlo in questo modo affascinante ai lettori.

Ora sono davanti all'ultimo tratto della mia vita, quello della vecchiaia, se il buon Dio vorrà concedermela, ma non rimpiango niente di ciò che sono stato, né di quello che ho fatto. Mio padre e prima di lui mio nonno, erano pescatori. Ma il tempo è passato troppo in fretta ed ora i giovani non lo amano più, preferiscono la moderna tecnologia e si sono persi l'emozione dell'acqua e della sua tranquillità.

Come posso descrivere la gioia, di quando si tiravano a bordo le reti piene di pesci guizzanti, o la delusione, piena di speranza per il giorno successivo, quando erano quasi vuote.

Lascio cadere la cenere del sigaro nel portasisigarette lì vicino. Ormai sta avanzando la notte da Est, ed il cielo comincia da illuminarsi dello scintillio delle stelle, che ammiccano dall'oscurità. Certi profumi, certi

colori si possono ammirare e sentire solo a contatto con la natura. Ormai i miei capelli sono bianchi, me ne sono rimasti pochi, mi sono lasciato crescere barba e baffi e mi sto dondolando sulla sedia alla leggera brezza della sera. Sono questi i momenti in cui mi assalgono i ricordi.

Con un senso di nostalgia mi ritorna in mente un'avventura straordinaria, che ancora adesso stento a credere di averla vissuta veramente o se sia stato tutto il sogno di una notte.

Quella volta, come centinaia di altre volte, ero uscito dal porto con la mia barca, all'imbrunire, per stendere il tremaglio, nella zona dove sapevo che girovagavano i naselli. Anche le ombrine ed i pagelli prediligevano quei fondali.

Ero intento a stendere la rete, che avrei ritirato all'indomani all'alba, quando fui colpito da una luce fosforescente che proveniva da sotto la barca.

“Quale pesce può emettere una luce del genere? Non ne ho mai visto!” fu la prima cosa che pensai.

Appoggiato al bordo, ma con gli occhi fissi sull'acqua, continuai lentamente a stendere la rete.

Improvvisamente la luce si spostò verso la prua della barca, ed una sfera luminescente lentamente uscì dalle onde.

Impietrito avevo lasciato cadere la rete, ed ero rimasto col fiato sospeso, colpito da quello strano evento. Cosa mai poteva essere? Ero abituato alle stranezze del mare, ma una cosa del genere non avrei potuto nemmeno immaginarla!

Quello che successe dopo, aveva veramente dell'incredibile. Dalla bolla emersero prima due braccia e

poi un viso, un volto di fanciulla così bello come non lo avevo mai visto, nemmeno sui giornali. I capelli lunghi sulle spalle brillavano come fossero d'argento, la pelle aveva lo stesso colore della luna. Intanto le mani si erano aggrappate al bordo della barca, ed aiutandosi con i gomiti quell'incredibile figura uscì completamente dalla sfera luminosa.

Non potevo credere ai miei occhi, forse stavo sognando, sta di fatto che mi trovavo di fronte una splendida ragazza, seduta davanti a me. La cosa più straordinaria era che dal bacino in giù aveva il corpo di pesce dalle scaglie argentee provvista di una coda che, lentamente, agitava sul fondo della barca.

Il tempo sembrò essersi fermato per un attimo infinito. I nostri occhi si erano incrociati ed io sentii un brivido lungo la schiena.

«Salute a te umano», esordì sorridendo con una voce così delicata, da sembrare un canto melodioso.

Le leggende del mare raccontavano che alcuni marinai, a volte, avevano incontrato quelle strane creature che chiamavano Sirene, metà donna e metà pesce; mai più mi sarei aspettato che fosse toccato proprio a me incontrarne una. E poi, perché io?

Perché era venuta a farsi vedere da me, con tutta la gente che andava per mare?

«Ssss..alve» riuscii a malapena a balbettare, ancora pietrificato da quella visione.

«Non temere umano, io sono una sirena, di cui parlano le leggende e che alcuni marinai si vantano di avere incontrato. In parte è vero, alcuni di noi hanno il permesso di avvicinare gli umani, ma solo quelli con il Cuore puro e che amano veramente il mare e le sue

creature, come te. Ma posso assicurarti che non sono stati molti, quelli che ci hanno incontrato e loro non ne parlano. Gli altri sono solo mentitori, per farsi belli agli occhi degli altri. Se vuoi puoi toccarmi, così sarai sicuro di non essere di fronte ad una visione».

Cautamente, ancora incredulo, mi avvicinai. Quella grossa coda di pesce mi intimoriva non poco. Sarebbe bastato un movimento violento per scaraventarmi in mare. I miei genitori si sarebbero trovati di colpo senza quell'unico figlio.

«Dammi la mano, non avere paura, non ho nessuna intenzione di rapirti o di farti del male. Dai, avvicinati».

Afferrai con timidezza quella mano così delicata e quasi diafana. Tutto il suo corpo, nudo nella parte superiore, era contornato da un leggero alone dorato. Al mio tocco, la sua pelle non era fredda come mi sarei aspettato, bensì tiepida, come la mia. Mi guardò fisso negli occhi quasi volesse sondare la mia anima.

«Il mio nome è Sharin e vengo da un posto in fondo al mare, di cui gli umani ignorano completamente l'esistenza. Non puoi nemmeno immaginare le meraviglie che ci sono laggiù.

La nostra razza, molto antica, si sta lentamente estinguendo a causa delle sostanze inquinanti che gli umani riversano nel mare, totalmente inconsapevoli del danno tremendo, che causano al regno dell'acqua. Alcune specie si sono già estinte, altre sono ridotte a pochi esemplari. Nessuno ha ancora capito che quando il mare cesserà di vivere, toccherà anche alla razza umana, scomparire da questo pianeta meraviglioso.

Mi farebbe piacere se tu accettassi di conoscere il mio mondo. Te la senti di venire con me?».

Colpito da quelle parole rimasi alcuni minuti in silenzio, poi a bassa voce ebbi la forza di sussurrare: «Venire con te? In fondo la mare? Allora vuoi uccidermi, non sopravviverei nell'acqua più di un minuto!».

«Ma no, sciocco umano, se avessi voluto ucciderti lo avrei fatto già da un po', semplicemente emettendo forti ultrasuoni con la mia mente. Creerò attorno a te una bolla di energia che ti proteggerà durante il viaggio, per tutto il tempo che rimarrai vicino a me. Allora, vieni o no? Non posso aspettare ancora molto. O adesso o mai più. Non ci sarà una seconda opportunità».

Cominciai a tremare e non era per il freddo. Avevo visto di tutto, ero cauterizzato contro tempeste e rischi vari, ma quell'evento mi stava causando una profonda apprensione. Potevo veramente fidarmi di quella strana creatura?

“Ma sì” pensai “si muore una volta sola e se deve essere così, è meglio farlo abbracciato dal mio amato mare!”

«D'accordo, portami nel tuo mondo. Ma poi mi riporterai nel mio?».

«Certo umano, la mia è una proposta di conoscenza, per farti capire che esistono altre realtà, diverse da quelle a cui sei abituato. Altre frequenze, altre dimensioni. Poi, se vorrai e quando lo vorrai, io ti riporterò nello stesso posto dove ti trovi ora. Allora sei pronto?».

«Pronto!!» ribadì, dopo aver dato fondo a tutto il mio coraggio.

«Bene, allora siediti vicino a me sul bordo della tua barca e non temere, la ritroverai al tuo ritorno».

Lentamente, mi avvicinai sedendomi al suo fianco. Mi mise un braccio attorno alle spalle e, senza alcun preavviso ci ribaltammo all'indietro, come fanno i pescatori subacquei.

Per un attimo ebbi la sensazione di soffocare al contatto con il liquido gelato, fino a quando mi resi conto che stavo respirando normalmente. Attorno a me si era formato un alone di luce iridescente.

Sharin mi guardava ridendo. Subito dopo, prendendomi per mano, mi trascinò con se verso il fondo.